

Provocazioni fasciste nel centro di Milano

Devastato l'ingresso della sede dell'ANPI - Domani manifestazione unitaria antifascista - Comunicato della Federazione milanese del PCI

MILANO, 24 maggio

La tolleranza della polizia ha consentito al solito gruppo di ben noti facinorosi di estrema destra di inscenare una serie di provocazioni e di violenze fasciste in pieno centro in occasione del comizio del missino Almirante in piazza del Duomo.

Diciannove i fermi, 6 gli arresti a conclusione di due ore di vandalismi di ogni genere compiuti da parte di mazzieri che la polizia deve conoscere bene perché sotto i suoi occhi da molti mesi ormai, sin dai tempi della vergognosa parata di violenza col pretesto dei funerali dell'agente Annarumma, essi scorrazzano per le vie attorno a piazza S. Babila aggredendo giovani studenti e cittadini che deprecano le scritte fasciste che nessuno ha trovato modo di lavare dai pilastri dei portici di corso Vittorio Emanuele e via Borgogna.

Gli arrestati sono Maurizio Mariano, 29 anni, piazzale Giulio Cesare 16; Savino Libberini 26 anni, via Lauria 9; Remo Casagrande, 29 anni, via Val Trompia 4; Franco Moiana, 21 anni, via De Grassi 1; Roberto Panzani, 19 anni, via Montemartini 2; Danilo Torrisi, 18 anni, via Ciaia 4. Ai vari pronto soccorso sono stati medicati un sottufficiale e 8 agenti, otto dimostranti e una anziana signora, Angela Valentini di 65 anni, che è stata coinvolta negli scontri e che è stata ricoverata con prognosi di 30 giorni.

La teppaglia si è riunita in piazza del Duomo per far corona ad Almirante. Tutti però sapevano, e lo sapeva certo anche la polizia, che la presenza al comizio era un puro pretesto per dare vita poi ad una provocatoria manifestazione nelle vie del centro. Come era previsto, finito di osannare il missino, i fascisti si sono diretti in gruppo massiccio verso la Galleria all'interno della quale, inspiegabilmente, era stata dislocata la polizia. Solo quando i teppisti sono entrati nel braccio centrale della Galleria la polizia ha intimato loro di disperdersi e ha lanciato il primo candelotto lacrimogeno. I fascisti hanno reagito brandendo seggiole, tavolini, bicchieri, bottigliette, tazzine, e scagliando il tutto a casaccio, distruggendo la vetrina di un negozio e provocando un fuggevole generale dei milanesi e dei turisti che stazionavano nei dehors dei caffè.

Altrettanto scatenati i fascisti rimasti sul sagrato che si sono dati al lancio di materiali vari e in particolare di bottigliette incendiarie; il tutto veniva rifornito da un motocarro coperto, solo molto più tardi sequestrato dalla polizia che lo ha trovato ancora notevolmente carico di sassi, di

catene, di bastoni, di latte di benzina.

Dallo stesso motofurgone sono stati prelevati i sassi e le sbarre di ferro che sono serviti a una quarantina di fascisti per devastare l'ingresso della sede provinciale dell'ANPI in via Mascagni 6.

Organizzati in gruppi diversi i fascisti hanno portato a termine o tentato aggressioni e violenze in vari punti del centro. Sventato l'attacco alla sede centrale del «Giorno» in corso Vittorio Emanuele, già distrutta alcune settimane fa dai giovanisti della «Giovane Italia». Riuscita, invece, in via Mercanti la distruzione dei pannelli per la campagna elettorale che sono stati accatastati per farne una minacciosa quanto ridicola barricata. Un gruppo di giovani studenti dell'ala fascista della Confederazione e del Gruppo 68 che hanno come principale attività quella di devastare le attrezzature universitarie per riversarne poi la responsabilità sul Movimento studentesco, hanno spaccato le vetrine della Libreria Feltrinelli in via Santa Tecla; vi sono poi entrati mettendo l'interno a soqquadro e rubando libri.

Per avere un'idea della tolleranza della polizia si tenga conto che i teppisti che hanno messo a soqquadro la Galleria ed altri punti del centro erano poche centinaia.

La presidenza dell'ANPI, riunitasi nel pomeriggio, ha deciso di convocare per domani, lunedì, alle ore 12 una riunione di dirigenti di tutte le associazioni partigiane, dei partiti antifascisti, dei sindacati, del Movimento studentesco, per concordare una manifestazione antifascista, unitaria, da tenersi martedì. All'ANPI hanno portato la loro solidarietà il PCI, il PSI, il PRI, il sindaco di Milano.

Una delegazione di familiari di Caduti e donne della Resistenza ha protestato presso il questore mettendo le autorità di fronte alle proprie responsabilità. L'ANPI ha presentato una denuncia nella quale si chiede che si proceda a norma di legge per identificare e punire gli autori della devastazione.

La Federazione del PCI ha emesso in serata il seguente comunicato:

«La Federazione milanese del PCI denuncia di fronte a tutta l'opinione pubblica democratica la gravità degli atti di provocazione e di teppismo compiuti ieri a Milano in occasione del comizio del MSI.

«Questi episodi, gravissimi di per sé, accadendo nel momento elettorale dimostrano la volontà di creare tensione e turbamento al fine di impedire il regolare svolgimento della competizione democratica-

ca, e di favorire così le forze politiche conservatrici e le loro manovre di carattere reazionario. Ancora una volta appare chiaro che la funzione dello squadristo fascista è quella di appoggiare la causa della conservazione sociale e gli interessi delle classi privilegiate.

«Di fronte a questa situazione, le forze democratiche e antifasciste devono intensificare la loro vigilanza e devono richiedere al governo che siano prese tutte le misure per impedire nuovi episodi di provocazione per garantire tutte le condizioni per il confronto politico elettorale, assicurando il pieno rispetto della legalità democratica.

«La Federazione milanese del PCI esprime indignazione per l'oltraggio alle lapidi dei martiri antifascisti, la sua viva solidarietà con tutti coloro che sono stati vittime degli atti teppistici, con l'ANPI la cui sede è stata oggetto delle provocazioni fasciste, ed impegna i propri militanti a essere partecipi di tutte le iniziative che verranno prese unitariamente dalle forze democratiche per manifestare il comune impegno di lotta antifascista».

A Bollate il fascista Servello non ha potuto tenere il suo comizio. La popolazione ha improvvisato infatti una contro dimostrazione, a base di fischi ed urla, per cui i missini hanno dovuto far fagotto e andarsene, protetti da nugoli di poliziotti.